

La propone molto meritoriamente la Utet proprio mentre il Regno Unito realizza la Brexit

Una grande biografia di Churchill

Guidò il suo paese nella vittoria contro il nazismo

DI GIANFRANCO MORRA

Anche nella nostra lingua non mancano certo i libri, saggi e biografie, su **Winston Churchill**, non di rado anche pregevoli. Grandissimo personaggio del Novecento, ha riempito di sé la storia del secolo, nella quale ha determinato il destino dell'Europa e del mondo. E, soprattutto, ha salvato la sua patria, il Regno Unito.

Ma ora abbiamo qualcosa che ci mancava. Un'opera a dir poco sterminata, appena pubblicata in traduzione italiana dall'editore Utet. Più che un libro, è un'enciclopedia. *Churchill: Walking with Destiny*: 1.400 pagine (euro 36), è stato definito dalla critica inglese straordinaria: «La migliore vita mai sinora scritta in un unico volume».

L'Autore, Andrew Roberts, Docente di storia al Kings College di Londra, è noto anche come giornalista e commentatore politico. Egli si era reso già famoso nel 2014, quando pubblicò una grandiosa monografia su *Napoleon, the*

Great (pp. 1.074, euro 25, non tradotta in italiano).

Certo un genio e un eroe, Churchill, sebbene negli ultimi mesi il suo monumento a Londra sia stato sfregiato con la scritta «razzista». Ma lo era? Siamo all'inizio del Novecento e razzisti in senso lato a quell'epoca erano un po' tutti. Ma nella vita razzista non fu proprio: lottò contro la schiavitù in Sudan, combatté contro i Boeri in Sud Africa, nei suoi eserciti facevano parte anche i neri.

Winston Leonard Churchill era nato nel 1874 in una nobile famiglia. Studiò nel Collegio Militare e scelse di combattere. Nel primo suo momento combatté a Cuba, in India, in Sudan, in Sud-Africa. Contemporaneamente partecipava alla vita politica, con le sue idee di Conservatore moderato. Fu più volte ministro e negli anni che precorsero la Prima Guerra mondiale organizzò l'Ammiraglio.

Fra le sue guerre si impegnò contro i laburisti e mostrò simpatia per i liberali. E per i

conservatori. È noto il suo giudizio positivo, del 1927 su **Mussolini**: «Mai come oggi l'Italia è stata così unita attorno al suo Duce, mai come oggi la situazione interna del paese è stata così salda».

Frattanto crescevano le dittature totalitarie, ch'egli comprese subito come pericoloso guerra-fondaio per l'Europa. Nel 1938 capi e denunciò l'incontro di Monaco, dicendo che non era una fine, ma un pericoloso inizio. Dal 1939 al 1945 servì la sua patria senza limiti contro i totalitarismi: «Vincere», diceva, «perché senza vittoria non c'è vita».

Durante la guerra fu il più prestigioso e venerato difensore dell'Inghilterra, mentre cercava di collegarsi sempre più con gli Stati Uniti, cercando di farli intervenire nel conflitto. La

sua figura coincise con la difesa della patria: erano venerati la sua parola e il suo eloquio, ma anche il cappello, il sorriso, il sigaro - tutti divenuti emblemi della vittoria: «Anche per anni, se necessario; anche da soli».

Fu presente a tutti gli incontri delle democrazie contro Hitler. Grande guerriero e condottiero, ma non altrettanto apprezzato, nelle sue proposte politiche. Tanto che quando **Hit-**

ler fu sconfitto, la sua figura, non più militaresca, venne un po' dimenticata, sia pure nella continuità della venerazione. Nella sua lunga e decisa attività egli era capace di alternare tanto il «successo» quanto la «sconfitta».

Proprio nel 2018 abbiamo apprezzato il film del regista

Joe Whright, «L'ora buia» (*Darkest Hour*), nel quale l'attore **Gary Oldman** impersona Churchill nel momento più duro, gli anni 1949-1945, i più terribili nella lotta contro Hitler. Film davvero affascinante, una sorta di thriller romantico e politico.

L'Inghilterra pacifica lesentò da ogni impegno politico, anche se egli continuò a proporre le sue idee. E sino alla morte rimase il grande personaggio che, più di ogni altro, aveva salvato l'Inghilterra. Nel 1955 capi che doveva ritirarsi e lasciò il potere al suo pupillo **Anthony Eden**. È morto a Londra il 24 gennaio 1965.

Il grosso volume a lui dedicato arriva in libreria negli stessi giorni in cui il Regno Unito ha concluso la sua Brexit. Proprio come voleva Churchill, dato che il suo paradosso era quello di essere a favore dell'Unione Europea, solo che non voleva che il Regno Unito ne facesse parte. Alleato e sostenitore, certo, ma non un membro di essa.

— © Riproduzione riservata —

